

# Arriva Rondi, la Festa di Roma continua

## SALUTI & BACI

Esce Goffredo Bettini, arriva Gianluigi Rondi. Ieri all'Auditorium «comizio stampa» senza domande per i giornalisti per l'insediamento del nuovo «capitano» della Festa

di Gabriella Gallozzi

**L**a glamour di Alemanno il «brand» di Marrazzo. Bettini «team leader» (la definizione è sempre del presidente della Regione Lazio) sul divano rosso, Rondi che invoca la traduzione in italiano di «Business Street», il «red carpet»-tormentone ormai confermato anche per l'edizione 2008, «ma senza politici» come lo vuole il sindaco capitolino.

Lo spirito di Fellini sembrava aleggiare, ieri, sul palco della sala Petrucci dell'Auditorium di Roma dove si è svolto il «comizio stampa» (domande «vietate» ai giornalisti) per il saluto a Goffredo Bettini e il benvenuto a Gianluigi. E non solo per il richiamo materiale della lunga sciarpa bianca che indossava Rondi, come spesso, anche se in rosso, faceva il regista di *La dol-*



Gianluigi Rondi e Goffredo Bettini ieri a Roma alla presentazione della Festa del Cinema. Foto di Cosima Scavolini/Lapresse

ce vita. Felliniano è stato il colpo d'occhio e la parata di «vecchio» e «nuovo» messi insieme per dare in qualche modo l'idea di una festa che «cambia» nel se-

**«Salgo su una nave già salpata» annuncia Rondi. La linea resta quella: cinema e spettacolo**

gno di Alemanno, ma che in realtà resta esattamente identica a prima. Quello che voleva il nuovo sindaco di An era «eliminare» i «segnali» più veltroniani della festa: le dimissioni di Bettini, dunque, sono servite a «salvare» la giovane kermesse. «Ho voluto difendere il bambino - spiega lo stesso Bettini - non la poltrona. Una cosa che si dovrebbe fare più spesso. Così ho rimesso il mandato con serenità e concordia. Del resto sentivo ormai una fortissima contraddizione nel mantenere questo incarico ed essere allo stesso tempo il co-

ordinatore politico del Pd. E sono sereno perché lascio ad un maestro: sui suoi libri ho cominciato ad amare il cinema. E per questo ho cercato di convincerlo ad accettare l'incarico». Lui, infatti, il decano della nostra critica, ad 88 anni, confessa, non si aspettava il nuovo incarico «non richiesto», anche se ha sempre lodato Bettini come inventore della Festa. Certo, con il «maestro Rondi» magari giovane la kermesse lo sarà di meno. Ma la sua vocazione originaria, quella che coniuga cinema e spettacolo, sarà assicurata: «La

Festa del cinema - conferma Rondi - dovrebbe lasciare a Venezia la parte relativa all'arte cinematografica, e conservare il binomio spettacolo-cultura, ciò

**Applausi e lodi per il lavoro di Bettini. Che dice: «Ho voluto salvare la Festa non la poltrona»**

che trova consenso nello spettatore. Se servono i tappeti rossi ben vengano, basti che prevalga la cultura». Del resto il decano dei critici è consapevole di «essere arrivato a bordo di una nave già salpata», per cui per adesso si uniforma. Conferma l'importanza delle sezioni della Festa dedicate ai bambini, agli attori, al «mercato di cinema» - il Business Street per il quale vorrebbe un nome tradotto in italiano -, l'unico presente in Italia dopo la chiusura del Mifed. E da abile politico di scuola democristiana Rondi invita al coinvolgimento nella festa tutte le categorie del cinema da quelle degli industriali, Anica, Api a quelle degli autori (Anac e Centauro) che, in passato, sono stati i più «severi» con la festa veltroniana. Il resto sono chiacchiere sull'importanza del cinema italiano. Su quanto lui lo abbia sempre difeso e su come, per questa edizione, lo «sposalizio» con i David, i nostri oscar, non si farà, ma sarà rinviato al futuro. Poi il resto dell'incontro è tutto un tributo di lodi e riconoscimenti all'uscente Bettini. Per lui addirittura una standing ovation e ancora applausi quando «rassicura»: «Il tappeto rosso resterà? Ma certo, se non altro per motivi ideologici». Alemanno, dal canto suo, si mostra «sportivo». Annuncia che Luca Barbareschi (ora deputato Pdl) sarà nel cda della Fondazione musicale per Roma come rappresentante del Comune. Ma poi non rinuncia a «strafare» e via, ecco la «notizia»: «Lo sapete perché ho accettato che il Comune restasse nella Festa? - conclude - Ho letto un'intervista di Cacciarri in cui mi invitava a lasciare. Allora mi sono detto: voglio proprio fare il contrario». Amen.

## PRIMEFILM Della Bier «Noi due sconosciuti» a Hollywood

di Alberto Crespi

**N**on solo Muccino: quando sono bravi e redditizi, Hollywood accoglie cineasti europei almeno da un secolo (Charlie Chaplin, non dimentichiamolo mai, era inglese...). Per chi si rivela disponibile e «assimilabile», arriva prima o poi la grande occasione. *Noi due sconosciuti* è il primo film Usa di Susanne Bier, danese, già candidata all'Oscar per *Dopo il matrimonio* e autrice, in patria, di numerosi lavori. Esattamente come il nostro Muccino, Susanne ha avuto a disposizione una squadra con la quale era impossibile fallire: Sam Mendes (il regista di *American Beauty*) come produttore, due divi come Halle Berry e Benicio Del Toro nel cast, e un terzo nome - David Duchovny, quello di *X-Files* e *Californication* - che è una star tv ma che farebbe gola a molti registi famosi. Il risultato è un discreto mélo, e non è un caso: il melodramma è, insieme al noir, il genere in cui storicamente gli europei si ambientano meglio, mentre nessuno chiederebbe a una danese o ad un portoghese di girare un western. In fondo era un mélo pure *La ricerca della felicità*, anche se rispetto alla Bier Muccino ha un talento cinematografico superiore.

*Noi due sconosciuti* è due film in uno. Il primo è una classica elaborazione del lutto: Halle Berry perde all'improvviso il marito David Duchovny, ucciso in modo assurdo (per strada difende una donna percossa dal marito, e questi gli spara), e rimane sola con i due figliolotti; al funerale si presenta il migliore amico dell'uomo, Benicio Del Toro, un tossicodipendente scoppato e inaffabile quanto il morto era serio, lavoratore, di successo. La donna non lo può vedere: da sempre rimproverava il marito per come lo aiutava, ora trova insopportabile apprendere da lui cose del coniuge che lei stessa ignorava. Ma pian piano i due si pigliano, e comincia il secondo film: la riabilitazione del drogato, che esce dal tunnel a costo di inenarrabili sofferenze. Il primo film è efficace e toccante: soprattutto, è molto bello il modo in cui Duchovny «invasa» la storia nei flash-back (quando il film comincia, è già stato ucciso) per poi gradualmente sparire, come se la memoria della moglie cominciasse a fare i conti con la sua scomparsa. Il secondo film è ovvio e già visto: forse sarebbe stato meglio se, in sceneggiatura, il personaggio di Benicio Del Toro fosse stato scritto in modo diverso, senza il «carico» della tossicodipendenza. L'attore portoricano, appena premiato a Cannes per la sua «imitazione» del Che, fa un sacco di versi; a suo confronto Halle Berry pare una sfinge, ed è mille volte più brava.

PRIMEFILM Messaggio ecologista evocativo e forte, meno la resa cinematografica, nel thriller di Shyamalan. Che lo definisce «un b-movie»

## «E venne il giorno» in cui la natura si ribellò all'uomo

di Dario Zonta

**L**inizio di *E venne il giorno* di M. Night Shyamalan sembra «copiato» da un episodio di *Ai confini della realtà*, serie televisiva americana anni sessanta che fondò il genere delle piccole e misteriose apocalissi. Non a caso alla scrittura della serie vi partecipò Richard Matheson, maestro del genere, autore di *Io sono leggenda*, primo romanzo «degli zombie» (George A. Romero in *La notte dei morti viventi* non lo accreditò ufficialmente tra le fonti di ispirazione, ma lo omaggiò mostrando una copia del libro nella casa dell'ultimo sopravvissuto) e di recente omonimo film con Will Smith. In uno degli episodi di *Ai confini della realtà* (tutti caratterizzati da eventi misteriosi che sovrastano i singoli e le comunità) una intera cittadina si porta con le macchine ai bordi dell'oceano per poi annegarvi dentro, spinta da un'inspie-

gabile attrazione al suicidio collettivo. *E venne il giorno* si muove sulla stessa linea: si vedono degli operai che a metà del giorno si buttano dalle impalcature, seguendo un impulso suicida che pian piano si allarga a tutta la città. E così, in mezzo al traffico, normali e sereni cittadini scendono dalla macchina e «la fanno finita» in tutti i modi (rubando le pistole ai poliziotti, buttandosi dai ponti, attaccandosi alla canna del gas). 15 minuti di puro terrore, resi vividi da una regia esemplare. Cosa sta succedendo? I mezzi di informazione - siamo ovviamente negli Stati Uniti - gridano all'attacco terrorista, imputando al gesto folle di una banda di chimici lo spargimento nell'aria di una sostanza che inibisce l'istinto di sopravvivenza. Panico in tutta la east coast. Ma i terroristi non c'entrano niente e nel caos totale si capisce



«E venne il giorno» di M. Night Shyamalan

che l'apocalisse, prossima a venire, nasce da una ribellione della natura, portata dalle piante e dal vento. Shyamalan è nel suo elemento, trovando in questo eco-thriller

hitchcockiano un aggiornamento del percorso nei meandri della «paura americana». Dopo il fortunato *Il sesto senso*, il regista di origine indiana ha stretto il campo e, soprattutto con *The*

*Village*, è riuscito a raccontare, con risultati alterni, tutti i luoghi del mistero e della paura inspiegabile. *E venne il giorno* vorrebbe essere un film apocalittico, ma (per mancanza di mezzi) si tra-

sforma nell'on the road di un piccolo gruppo di sopravvissuti, capitanati da un professore di scienze naturali (Mark Wahlberg) che presto o tardi inizia a fare uno più uno e capisce che il pericolo viene dalla natura, in piena ribellione. Il messaggio ecologista è forte, attuale ed evocativo, mentre la sua messa in scena cinematografica lascia a desiderare (e molti dei problemi derivano da un casting sbagliato). Shyamalan si gioca molta della sua credibilità con questo film, soprattutto dopo il flop cocente di *Lady in the water*, e anche per questo nel lancio mondiale della pellicola ha giocato al ribasso definendola «un fantastico film di serie B» e dicendo: «spero che la gente, uscendo dalla sala, possa pensare di aver visto un fantastico e divertente b-movie». Peccato che anche *Sig- gis* (sua terzo film) fosse un omaggio al fantascientifico di serie B e al contempo un altro flop.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)